

III

Te che sĭ chiara togliere da tanto	<1>
buio luce potesti illuminato	
primo il bene di vivere, te o vanto	3
di tutti i Greci or seguo<1> e i segni scando	
dei piedi miei nelle tue orm[e] impresse	
non per voglia di lotta<2>, bensĭ amando	6
poi che godo imitart[i]<3>: infatti messe	
come sarien le rondinelle a fronte	
de<'> cigni? O come porieno l'istesse	9
prove correndo far<4> le forze pronte	
mai<5> del cavallo e li tremuli arti	
de[l]li capretti? Tu padre, a te conte	12
le cose, tu precetti ne<'> comparti	
paterni e da li tuoi, inclito, scritti	
quale dai fiori sopra i colli sparti	15
liban le api tal l'oro che ditti	
tutto suggiamo: oro sempre di vita	
eterna degno. Non appena gitti	18
tue prime voci di ragion, che uscita	
non da mente<6> divina È la natura	
ogni temenza infatti ecco fuggita	21
dall'anima ecco spaiono le mura	
del mondo e vedo farsi in tutto il vano	
le cose, la deit†<7> mi s'affigura	24
dei numi e case quiete onde lontano	
È lo squasso dei venti e non le attinge	
croscio di nubi nÈ cader profano	27
di bianca neve ch'aspro freddo stringe	
ma il cielo le ricopre eternamente	
innubilo dal lume che lo tinge	30
per ogni dove fatto sorridente:	
tutto apporta natura et unqua<8> dassi	
che all'anima di pace manchi niente	33

<1> La 'u' È ribattuta su altra lettera e di difficile lettura.

<2> Segue una 'x'.

<3> La 'i' manoscritta corregge una 'e'.

<4> La parola È scritta in interlineo sopra tre 'x' che coprono una primitiva scrizione erronea.

- <5> Come sopra.
 <6> Le due 'e' sono ribattute, e con allineatura imperfetta, a correggere un precedente "m̄nta".
 <7> La parola È scritta sopra cinque 'x'.
 <8> La 'a' risulta da una correzione manoscritta di una 'e' finale.

_ _ _ _ _%
 &_ _ _ _ _

2

Ma non È loco ove scorger ne lassi
 le sue piagge Acheronte, e quanto nuove
 giuso ne <'>l< >vuoto sotto i nostri passi 36
 non toglie terra al guardo che vi piove.
 Qualche gioia divina mi s'apprende
 qui con paura perchÈ in ogni dove 39
 per la tua forza si svela e si stende
 cosÌ natura tanto manifesta.
 Ma poi che quelli onde tutto discende 42
 io giŕ descrissi e come da tempesta
 eterna mossi volitino soli
 per pi` forme varianti e come questa 45
 [s]ia la matrice di tutte le proli
 par che ormai dopo ciÚ l'esser<1> dichiara
 d'[animo] e d'[anima]<2> il <3> verso e che s'imboli 48
 ratto via quel terror senza ripari
 d'Acheronte che i vivi huomini al fondo
 agita tutto annerando del<4> pari 51
 di morte e che non lassa essere al mondo
 puro e senza sospetto alcun piacere.
 Or giacchÈ i morbi et il vivere immondo 54
 dicono spesso di dover temere
 gli uomini pi` che il Tartaro di morte
 e ch'essi sanno, se cosÌ il pensiero 57
 a caso vuole, che l'animo sorte
 sua natura da <'>l< >sangue o pur da <'>l< >vento
 e che cosa non È che si conforte 60
 mai di nostra ragion, sii pur attento
 che queste son tutte cose cantate
 per vanto pi` che non per argomento. 63
 Le stesse infatti persone essiliate
 da lor paese e messe in fuga lunge
 dell'umano cospetto maculate 66
 di sconcia colpa e cui ogni mal punge
 vivono pur et ancor che infelici <50>
 fan l'uffizio dei morti ovunque giunge 69

- <1> L'apostrofo È ribattuto su una 'e'.
 <2> Queste parole sono manoscritte in interlineo; sotto si leggono depennate: "almo" e "alma".
 <3> Seguiva "mio", poi messo fra parentesi e depennato.

<4> La parola È scritta in interlineo sopra due 'x'.

_ _ _ _ _%
&_ _ _ _ _

3

il loro passo e negri sacrifici
di pecore et inferie offrono ai Mani
e molto pi` <1> ne i lor casi nemici 72
volgon fervente l'nimo aglil arcani.
Studia in dubi perigli e ne la ria
sorte conosci me' chi son gli humani. 75
Perchè succede al fin che il petto dia
vere voci dall'imo, che la cosa
rimagna e che la larva tolta sia. 78
E l'avarizia poi con la bramosa
cieca voglia di onori che i confini
della legge varcare e senza posa 81
travagliar fanno gli uomini meschini<2>
talor studiando notte e giorno, soci
e rei di colpa per sommi domini 84
aver son piaghe cui fa pi` feroci
specie, alla vita, il timor di morire.
Certo il turpe dispetto con le croci 87
della miseria e vivere senz'ire
e senza scosse paion disparati
e alle porte sostarsi, i<'> vorrei dire 90
già della morte<3>: onde ben che<4> sforzati
a volersi fuggir da van terrore
gli uomini lunge e lunge star celati 93
si gonfiano di robba co <'>l< >cruore
dei cittadini e [mentre]<5> doppiam avidi
l'oro ammontano i morti et il dolore 96
dell'afflitto fratello li fa gravidi
d'allegrezza crudele e sson davanti
alla mensa di casa avversi e pavidì. 99
In simil modo li macera tante
volte l'invidia da <'>l< >timore istesso
perchè han negli occhi uno essere importante 102
e girsi l'altro con chiaro successo
et e<'> si lagnan che in fango rinvolti
e in buio stanno. Altri muoiono appresso 105

<1> Seguono sei 'x' a coprire un errore.

<2> Dopo la 'e' c'era una 'n', poi coperta (anche se solo parzialmente) da una 'x'.

<3> Seguiva una virgola, poi coperta da una 'x'.

<4> Le due parole sono scritte in interlineo sopra sei 'x'.

<5> La parola È manoscritta in interlineo sopra "perchè" depennata.

_ _ _ _ _%
&_ _ _ _ _

alle statue et al nome. E sono molti
 per timor della morte da odio tale
 e di vita e di luce omini colti 108
 che la morte si danno per il male
 dell'anima obliando ch'esta tema
 È la sorgente onde l'angoscia sale; 111
 ch'essa offende il pudor che i nodi strema
 dell'amicizia e ch'essa la pietade
 precipita in crudelitj suprema 114
 [chi spesso fiate]<1> l'uom la patria trade
 et i cari parenti quando tenta
 di non entrare ne i templi dell'Ade. 117
 Come difatti ogni cosa sgomenta
 ne <'>l< >buio cieco tremante il bambino
 così alla luce l<'>uom cose paventa 120
 non pi` paurose di ciú che vicino
 bimbo ne <'>l< >buio tremebondo crede. 123
 Non dunque ai tersi dardi del mattino
 nè al sol che raggia ma a ragion che vede
 dentro natura pur questa<2> temenza
 d'animo pur questa tenebra <3> cede. 126
 Dell'animo che mente con frequenza
 nomasi i<'> dico in prima, ove si pone
 pensiero e potestj dell'esistenza, 129
 che nulla [manco]<4> È dell'huomo porzione
 di quanto e mani e piedi e occhi stanno
 parte in tutto vivente. Altre persone 132
 loco al senso dell'animo non danno
 determinato ma un vitale aspetto
 del corpo per lo qual viver ci fanno 135
 co <'>l< >senso, onde armonia da i Greci È detto <100>
 ben che la mente in nulla parte stea.
 Come salute non È del soggetto 138
 valente parte ancor che uom la dea
 spesso al corpo parlando, così stanza
 certa al senso dell'animo esta idea 141
 nega in varia mi sembra e grande erranza.
 Sì spesso il corpo visibile egro
 appare ed È, ma ci tocca allegranza 144

<1> Sotto si legge, dattiloscritto e non depennato: "perÙ che spesso".

<2> 'st' È scritto in interlneo a correggere un precedente 'll' (di: "quella").

<3> Seguono quattro 'x' dattiloscritte.

<4> Sotto si legge dattiloscritto: "meno".

_ _ _ _ _ %
 & _ _ _ _ _

in altra parte nascosta; e[t]<1> allegro
 di contra avvien che spesso abbia a sua volta
 tal che l'animo ha triste il corpo integro, 147
 non altramenti che la testa sciolta
 d'ogni dolor per caso abbia un malato
 mentre nei piedi la doglia È raccolta. 150
 Inoltre quando, le membra affidato
 al sonno molle, senza sentimento
 si giace il corpo onusto riversato 153
 et altro È in noi che move in quel momento
 in mille modi e che accoglie ogni mossa
 in sÈ di gioia e vano accoramento. 156
 Ora affinchè conoscere tu possa
 ch'anco l'<'>alma È nei membri a sentir usa
 corpo senza amonia, sovente grossa 159
 parte del corpo essendone detrusa
 nulladimeno avvien<2> che in noi dimora
 vita nei membi; e che invece, diffusa 162
 poca massa di caldo e uscita fuori
 l'aria di bocca, essa tosto diserta
 le vene e lascia l'ossa; onde tu ancora 165
 apprender puoi ch'ogni atomo non merta
 compito eguale e ciascuno con pare
 misura la salute non accerta 168
 ma che questi che son semi dell'a're
 e del caldo vapor danno pi' aita
 per far la vita nei membri restare<3>. 171
 Dunque un soffio vitale in corpo unit-
 mente al caldo ci sta che ne abbandona
 quando le membra perdono la vita. 174
 Come parte perÚ della persona
 humana essendo natura trovata
 dell'animo e dell'anima a chi suona 177
 la parola armonia rendi, calata
 d'alto Elicona, sia che d'altra parte
 essi medesmi l'abbiano cavata 180
 e translata dipoi sopra quell'arte
 che non aveva allor suo proprio nome.
 Qual si sia tegnan: tu [leggi mie]<4> carte. 183

<1> La 't' manoscritta corregge una 'd' dattiloscritta.

<2> Una 'x' copre l'ultima lettera (che era una 'e'); seguono altre sei 'x' dattiloscritte.

<3> Il verso È assai rielaborato; la versione precedente alle correzioni recitava: "nelle membra stare", come peraltro si legge in un'aggiunta manoscritta sulla parte destra del foglio, successivamente depennata.

<4> Le parole manoscritte sono in interlineo, sotto si legge (depennato): "prendi altre".

- - - -_%

Dico d'animo e d'anima or siccome son fra sÈ uniti et una fan da sene sostanza ma quasi capo che dome	186
l'intero corpo È il pensiero che viene anima e mente nomato<1> da noi. Esso la parte a mezzo il petto tiene.	189
Qui spavento e timor batte, qui gioi carezza intorno: l'animo e la mente dunque son qui. la parte sparsa poi	192
dell'anima per tutto il corpo assente e move al nome della mente e al nume. Et e' per sÈ da sÈ solo È sapiente<2>	195
e gode quando fuor di lor costume anima e corpo nulla cosa muove. E come quando duolci il capo e il lume	198
salendo il male, non per ogni dove ne conruciasi il corpo, cosÌ <3> certe volte l'animo istesso in dure prove	201
o in letizia si sta mentre ch'È inerte l'altra parte dell'alma senza cose nove in membra et in arti: ma sofferte	204
che dall'animo siano pi` paurose violenze vedo che l[']anima<4> tutta per le membra consente, che umidose	207
tutte e pallide appaiono, relutta la lingua muor la voce l'occhio imbruna sonan gli orecchi cascan gli arti e butta	210
come veggiam finalmente pi` d'una persona in terra l'animo spaurito onde che l'alma all'almo s'accomuna	213
da qual tu vuoi ben pu` esser capito<5> e che il corpo da lei quand'esso dura-<6> mente la batte È pur tocco e spedito.	216
Mostra che animo et anima natura corporea hanno questa teoria stessa<7>: veggendo infatti ch'urge <8> i membri, fura	219
da <'>l< >sonno il corpo, muta il volto, vessa tutto e domina l'uom cose di cui niuna veggiam senza tatto permessa	222

<1> La 'o' È ribattuta su una 'i'.

<2> Segue una 'x'.

<3> Una 'x' dattiloscritta a coprire una lettera errata.

<4> L'apostofa È manoscritto fra le due parole unite.

<5> Una 'x' finale.

<6> Il trattino dattiloscritto È accompagnato, stranamente, da due altri trattini paralleli manoscritti.

<7> La parola È preceduta da una 'x' (che copre una 'i').

<8> Una 'x' cancella una lettera.

_ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

7

nÈ senza corpo tatto non È a vui<1> mestieri forse che riconosciate ch'hanno corporea natura ambidui?	225
Inoltre vedi che l'animo pate insieme al corpo e a noi ne <'>l< >corpo insieme. Forte orribile ancor che in lacerate	228
ossa e fibre conflitto non istreme dardo la vita apporta tuttavia una stanchezza crudele<2> che preme	231
a terra e in terra deliquio che cria la mente e quasi un incerto volere talor d'alzarsi<3>. Bisogna che sia	234
di corporea natura per<4> dolore l'animo dunque dai dardi feruto che corpi sono. Or ti farÚ sapere	237
proseguendo il mio dir come compiuto e che l'animo sia. Sottile assai lo dico in prima e da molto minuto	240
tipo atomico fatto; indi potrai se vi apponi la mente bene intendere ita esse id. Nulla cosa vedrai	243
tanto ratto compirsi quanto rendere a se stessa la mente esso compire pensando, ch'ella medesima fa imprendere.	246
Dunque veloce<5> puÚ l'animo gire pi~ d'ogni cosa che l'occhio riceve per sua natura che la fa apparire;	249
ma ciÚ ch'È tanto mobile si deve di semi rotondissimi comporre e minimi cosÌ<6> che pur da lieve	252
tocco sospinti il moto possan torre. Infatti l'acqua cui picciola e labile	254<7>
semenza informa movesi e discorre	255
appena tocca; di contra È pi~<8>stabile la sustanzia del miele e il suo liquore pi~ tardo e il movimento men durabile	258

<1> La 'u' È ribattuta su una 'y'.

<2> La 'c' È ribattuta.

<3> Esistono manoscritte altre tre versioni varianti di queste parole:
"anchor d'alzarsi" (nella parte sinistra), "pur di levarsi" (nella parte
destra della pagina), "d'alzarsi ancora" (depennato, in interlineo); poichÈ
la versione dattiloscritta non È depennata nÈ in alcun modo annullata ci
siamo attenuti ad essa, nell'impossibilitŕ di ricostruire la scelta finale

del Traduttore.

<4> Dopo la 'p' una 'x' copre una lettera errata.

<5> La 'c' È ribattuta su una 'd'.

<6> La 's' È ribattuta su una 'i'.

<7> La numerazione dopo due versi, e non tre, appare inconsueta, nÈ so spiegarmela.

<8> Le due parole sono separate da un tratto di penna verticale.

- - - - _%
&_ - - - -

8

giŕ che in tutta la massa È con maggiore
sua adesion la materia c'ha fattezza
di corpi appunto con meno levore 261
men tenuitate, meno ritondezza.
Alto mucchio puÚ far che si disperga
al sommo di papaveri un'orezza 264
incerta e lieve, ma dove un s'aderga
di pietre o spiche non puÚ far [l'eguale.]<1>
Dunque mobilitate in seme alberga 267
leggerissimo e minimo ma in quale <200>
truovisi piŕ pesante e men polito
per tal cagione essa manco ci vale. 270
L'ŕnimo dunque essendo reperito
d'assai mobil natura, di semenza
picciola assai debb'esser costituito 273
e lieve e tonda, la qual canoscenza
utile ti sarŕ, ti verrŕ bene
molte volte, o mio buono. E la sua essenza 276
ancor questo ne addita e di qual viene
tenue filo contesto e in qual dimora
minuscola di spazio si contiene, 279
se puÚ conglomerarsi, i' dico l'hora
che la quiete securade la morte
aggiunge l'huomo e la natura fuora 282
dell'animo e dell'anima ne sorte:
nulla vedrest[u]<2> dall'aspetto colto <3>
nulla da <'>l< >peso delle cose morte 285
che rimangono intatte, fuor che tolto <4>
hanno il senso vitale e il caldo fiato.
L'animo dunque ch'È tutto suffolto 288
per vene nervi e viscere formato
debb'essere dai piŕ piccoli semi
perÚ che quando sia tutto cessato 291
in tutto il corpo, nulla degli estremi
tratti dei membri parte non intera
appare, nulla che il peso ne scemi. 294

<1> Prima della parola manoscritta si legge depennato: "cotale".

<2> La 'u' È manoscritta su un'altra lettera.

<3> A destra si legge "tolto" manoscritto (ma senza che la versione dattiloscritta sia smentita in alcun modo, e ciú ci porta a confermarla).
<4> A destra nel margine "sciolto" manoscritto (come sopra).

— — — — _%
&_ — — — —

9

Cotesto ancor ne l'aroma si avvera
che vanisce di Bacco o in dolce d'unto
spirto in aria perduto o in gusto ch'era 297
in tal corpo e 'l diserta eppur consunto
ai nostri occhi in nulla parte appare
il corpo stesso, nÈ di peso emunto 300
perciú che insaporire et odorare
il corpo fanno delle cose toto
numerosi e minuti ꝑtomi. Quare 303
lice ancor pi` che sia l'essere noto
de la mente e dell'anima procedere
dai pi` piccioli semi, poi che vuoto 306
lassano il corpo senza nulla fiedere
di sua gravezza. Ma non semplicetta
perú dobbiamo quest'essenza credere. 309
Un'aura tenue di vapore affetta
lascia i morenti e <'>l vapor lei trascina,
nÈ ci È calor ov'aer non si metta: 312
infatti poi che sua natura È fina
bisogna che grande copia si mova
d'aria atomica in lui. Dunque giꝑ trina 315
la natura dell'animo si trova:
ma tre nature non son sufficienti
a far lo senso, perchÈ non approva 318
ragion che alcuna possa i movimenti
crear de <'>l< >senso e le cose men guari
dentro la mente<1> sempre semoventi. 321
Bisogna dunque che pur li si<2> appari
una quarta natura tutta muta
di nome che i sensiferi primari 324
movimenti per gli arti ne trasmuta
onde nulla È pi` mobile e pi` fine
nulla ha materia <3> pi` lieve e minuta. 327
Essa prima perfetta da piccine
figure move: indi il moto s'apprende
al caldo all'aria alle cieche rapine 330

<1> La 'e' È scritta sopra la 'n'.

<2> Le due parole sono separate da un tratto di penna.

<3> Segue un segno di accento circonflesso, privo di senso.

— — — — _%
&_ — — — —

de <'>l< >vento, indi per tutte si distende
 le cose, il sangue circola, riscossa
 onne carne È dal senso onde s'accende 333
 di godimento il midollo dall'ossa <250>
 o d'opposito ardor. Ma non È doglia
 non È acerbo mal d'essere che possa 336
 impunemente passar questa soglia
 e permanere che non perturbati
 sieno gli organi tutti e non si toglia 329<1>
 loco infine alla vita e che fuggati
 da <'>l< >corpo fuor non vadano i frantumi
 dell'anima per tutti i suoi meati. 332
 Avviene pur ch'esto mover costumi
 quasi a sommo del corpo aver ritegno
 sĭ che <'>l< >vivere nostro non consumi. 335
 Or me da quel che a dichiarar m'ingegno
 d'essi elementi, con qual formazione
 vigan commisti e per quale convegno, 338
 la povertĭ del patrio sermone
 nolente torce: ma quant'essa in cima
 potrú toccar, toccherú la quistione. 341
 Hanno i princĭpi^ una materia prima
 che s'interseca seco sĭ che niega
 che parte mai dall'altre si dirima, 344
 e suo poter ne lo spazio si spiega
 inseparato, chÈ quasi lo fanno
 di< >molte forze che un sol corpo lega. 347
 Quali in ogni animata carne stanno
 sempre un odor un caldo et un s[a]pore<2>
 ma tutti in uno ad accorparsi vanno 350
 perfettamente, tale aria, calore
 e cieca forza de <'>l< >vento commisti
 fanno un'unica essenza e quel motore 353
 che dividendo sÈ li fa provisti
 del mover primo onde alla carne avviene
 che prima il moto sensitivo acquisti 356

<1> Un errore nella numerazione da parte di Herlitzka ("329" invece di "339"); tuttavia rispettiamo tale numerazione perchÈ continua di seguito nel testo a partire da questo errore.

<2> La 'a' È manoscritta a correggere, forse, una 'e'.

- - - - _%
 &_ - - - -

Detta essenza si cela e affonde sene
 tutta per entro, nÈ pi~ dentro messa
 alcuna cosa il nostro corpo tiene: 359

di tutta l'anima È l'anima istessa.
 Come la forza dell'animo È viva
 con la forza dell'anima connessa 362
 dei nostri membri e in tutto il corpo schiva
 di vista, ognuna d'atomi formata
 piccioli e pochi, cosÌ questa priva 365
 di nome, parva d'atomi, celata
 rimanti e dell'intera anima È come
 essa l'anima istessa alla sua fiata 368
 ond'ha lo corpo tutte parti dome.
 Tal fra loro commisti necessaria-<1>
 mente agiscon per gli arti (et<2> or pi˘<3> si prome 371
 or s'asconde ciascon) lo vento e l'aria
 et il calore a ciú che un solo evento
 d'essi tutti uom<4> si vegga e che da varia 374
 parte forza dll'aria e caldo e vento
 non [abbattiamo] il [senso] e sia distratto
 e poscia vintociascuno elemento. 377
 Anche È<5> il calor onde l'animo È catto
 quando ferve nell'ira, che balena
 fuor degli occhi pi˘ rio, di fiamma fatto; 380
 anche È la pi˘ frigia< >d'aura che mena
 seco spavento e che le membra face 383<6>
 rabbrivire e che gli arti disfrena; 383
 e ancor quell'aura che fa stare in pace
 e con l'animo quieto e con la labbia
 serena appare ma in core pugnace 386
 et in alma furente ove la rabbia
 facilmente bollisce il caldo abonda.
 Il primo loco in tal razza si abbia 389
 la forza dei leoni furibonda
 che ruggendo ruggendo co <'>l< >ruggire
 si dirompono i petti perchÈ l'onda 392
 non ponno in corpo contener dell'ire.
 Hanno pi˘ fredda e pi˘ ventosa i cervi <300>
 l'anima invece, che li fa sentire 395

<1> Sopra la 'c' c'È una ribattitura e si legge una 'v'.

<2> La 't' È ribattuta in interlinea.

<3> "pi˘" È in interlineo richiamata con una graffa manoscritta.

<4> "uom" È in interlineo.

<5> "È" si legge in interlineo.

<6> Erronea numerazione (ripetuta invece correttamente al verso successiva).

_ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

pi˘ tosto aria gelata per i nervi
 ond'hanno i<1> membri tremule andature.

Ma i bovi cui giđ mai non fa protervi 398
 fiamma d'ita fumante che d'oscare
 nebbie accieca d'intorno, ove s'appicca,
 nÈ da saette di fredde paure 401
 torpon trafitti, hanno natura ricca
 d'aria calma che in mezzo alla cervina
 e a quella dei lio[n] eri si ficca. 404
 Cosĭ il genere umano. Se dottrina
 talun pareggia, non toglie la traccia
 perÚ da ciascun animo che affina 407
 messa [pria]<2> da natura. E che si sfaccia
 non creder mai la radice dei mali
 tal che l'uno non corra ove lo straccia 410
 l'ira pi˘ ratto e sull'altro non cali
 la paura pi˘ tosto, il terzo oppogna
 difese al mondo pi˘ del giusto frali. 413
 A varie specie d'huomini bisogna
 e a seguĭti<3> in molti aspetti
 pur differire; non giđ ch'io ne pogna 416
 le cause in luce e possa tanti detti
 per tai facce trovar quant'elle sono
 degli ĩtomi onde son questi concetti 419
 disparati sembianti.<4> Io ne ragiono
 che di ciÚ possa l'uom aver sicuro
 che un vivere divinamente buono 422
 nulla ci toglie, sĭ picciolo furo
 lasciate in noi da natura le impronte
 che torre alla ragion fu troppo duro. 425
 Ritene il corpo con tutta sua fronte
 la natura dell'anima e pur ella
 È a lui custode e di salvezza fonte. 428
 Infatti l'un con l'altra si suggella
 per communi radici, et uom non vede
 come senza ruina son disvella. 431

<1> L'articolo È scritto in interlineo.

<2> Sotto la parola manoscritta si legge depennato: "giđ".

<3> L'accento sulla 'i' È manoscritto.

<4> Segue un secondo punto depennato a mano.

- - - - _%

&_ - - - -

Come a grani d'incenso mal si chiede
 che il proprio odore disperdano senza
 perder natura cosĭ mal si crede 434
 torre all'animo e all'anima la stanza
 di tutto il corpo senza che dissolta
 onninamente sia loro sostanza. 437
 Co<'> i lor princĭpi dalla prima volta

cosÌ seco congiunti essi hanno vita
 commune con il nascimento tolta 440
 nÈ veggio [qual]<1> porria cosa sentita
 esser per sÈ da una sola potesta
 d'alma o di corpo, in parte, senza aita 443
 dell'altra, ma lo senso in noi si desta
 per viscera dagli impeti conflato
 che mutuamente l'una all'altra presta. 446
 NÈ mai un corpo È da sÈ generato
 nÈ cresce nÈ [da]<2> mort[o] par che stia.
 Non giŕ difatti quale il caldo dato 449
 dall'umor d'acqua spesso fugge via
 e non perÚ quel liquido finisce
 ma resta illeso, non giŕ si porria 452
 tal io dico da membra onde vanisce
 l'anima ciÚ diserte sostenere
 ma muor l'intero disfasi e marcisce. 455
 CosÌ gl'influssi dall'etŕ primiere
 mutui d'anima e corpo san le mosse
 vitali, anzi da che li fe' apparere 459<3>
 in sÈ l'alvo materno tal che scosse
 non porian da le membra essere senza
 che sopra lor la mala peste fosse; 462
 vedi perÚ che quale la movenza
 della salute È in loro congiunta
 tale È congiunta ancor la loro essenza. 465
 Chi nega poi che sia la carne punta <350>
 da <'>l< >senno e crede che l'anima assuma
 imperocchÈ da tutto il corpo assunta 468

<1> La parola, in veritŕ di dubbia interpretazione, È manoscritta sopra una dattiloscritta (e resa illeggibile).

<2> In interlineo sopra "dei" depennato.

<3> Ancora una numerazione erronea ("459" anzichÈ "458") che perÚ conserviamo.

- - - -_%

&_ - - - -

14

quel movimento da noi costuma
 nomar lo senso, quei da cose aborre
 tali che troppo veritŕ le alluma. 471
 Chi mai difatti ne saprebbe esporre
 che sia il senso de <'>l< >corpo altro che cosa
 che l'istessa esperienza ne soccorre 474
 a vedere e sapere? Ma se posa
 l'anima il corpo d'ogni parte È privo
 del senso perÚ che non fu corpora 477
 proprietŕ mentre visse; e non pi˘ vivo
 molto perde altresÌ. Dicere ancora

che manca agli occhi onne spirto visivo 480
 ma l'anima per essi guarda fuora
 come da schiusi battenti non lice
 perÚ che il senno ch'or gli mette ed ora 483
 toglie<1> la vista, il senso contraddice;
 specie allor che sovente non possiamo
 discernere fulgori se È vittrice 486
 la luce incontra alle luci che abbiamo.
 Ai battenti non giř: nÈ agli usci schiusi
 reca alcun danno che noi vi guardiamo. 489
 Se gli occhi abbiamo poi perch'uom li usi
 quali battenti vie pi` fora chiaro
 che l'animo vedrĭa con gli occhi estrusi 492
 per tutto se i battenti si levaro.
 Mai poriatı valer l'alta che detta
 di ciÚ teoria Democrito preclaro 495
 che del corpo e dell'anima si metta
 ciascun ꞥtomo apposito e le membra
 l'un con l'altro variandosi connetta. 498
 Gli ꞥtomi infatti onde l'alma s'assembra
 non pure sono pi` piccioli assai
 di quelli di cui fatti si rimembra 501
 esser gli organi e il corpo, ma semmai
 e' son anco per numero e ne gli arti
 sparsi e radi, non pi`; tal che potrai 504

<1> La 'e' È scritta sopra il rigo.

— — — — %

&_ — — — —

15

dicer gli ꞥtomi d'anima sĭ sparti
 di fuor qu[a]nt'È<1> quel poco anzi neente 507
 che posson sopra noi le prime parti
 produrre i moti onde lo corpo sente.
 Nescio gitto di fango ha il corpo addosso
 talvolta infatti o polvere aderente 510
 o la nebbia notturna o incontra mosso
 tenue filo d'aragna quando andando
 se n'irretisce o quel travaglio È scosso 513
 molle sopra il suo capo, ovvero quando
 volan piume e lanugini d'uccelli
 per troppa levitř lente calando 516
 nÈ andar sentiamo tutti i serpentelli
 nÈ ciascun passo di piÈ di zanzara
 nÈ d'altr[o]<2> impresso sulle nostre pelli. 519
 Cotanta È in noi tempesta necessaria
 di molti semi nelle membra sparsi
 del nostro corpo <3> pria che d'esta gara 522

tocchi gli ſtomi d'anima ſi ſcarsi
in tanto ſpazio la ſentano e prima
che poſſa l'urto farli contrastarsi
che li accoſti a vicenda e li dirima

525
<395>

<FINE DELLA TRADUZIONE>

<1> La 'a' manoscritta È aggiunta in interlineo.

<2> La 'o' manoscritta corregge una 'e' dattiloscritta.

<3> La ſeconda parte del verſo (da "prĭa") non È allineata alla prima ma
leggermente piſſo baſſa.

- - - - _%